

Presenza dell'enunciatore

- Nel testo vi è sempre dunque un enunciatore, se non altro come *voce che enuncia*
- Non solo, ma ogni testo – anche quelli in cui l'enunciatore non è apparentemente presente – ci conserva tracce della sua esistenza: ad esempio, nell'uso di un certo stile o di un certo registro linguistico, nelle competenze che rivela, nelle opinioni e nelle ideologie che lascia trasparire.

Presenza dell'enunciatario

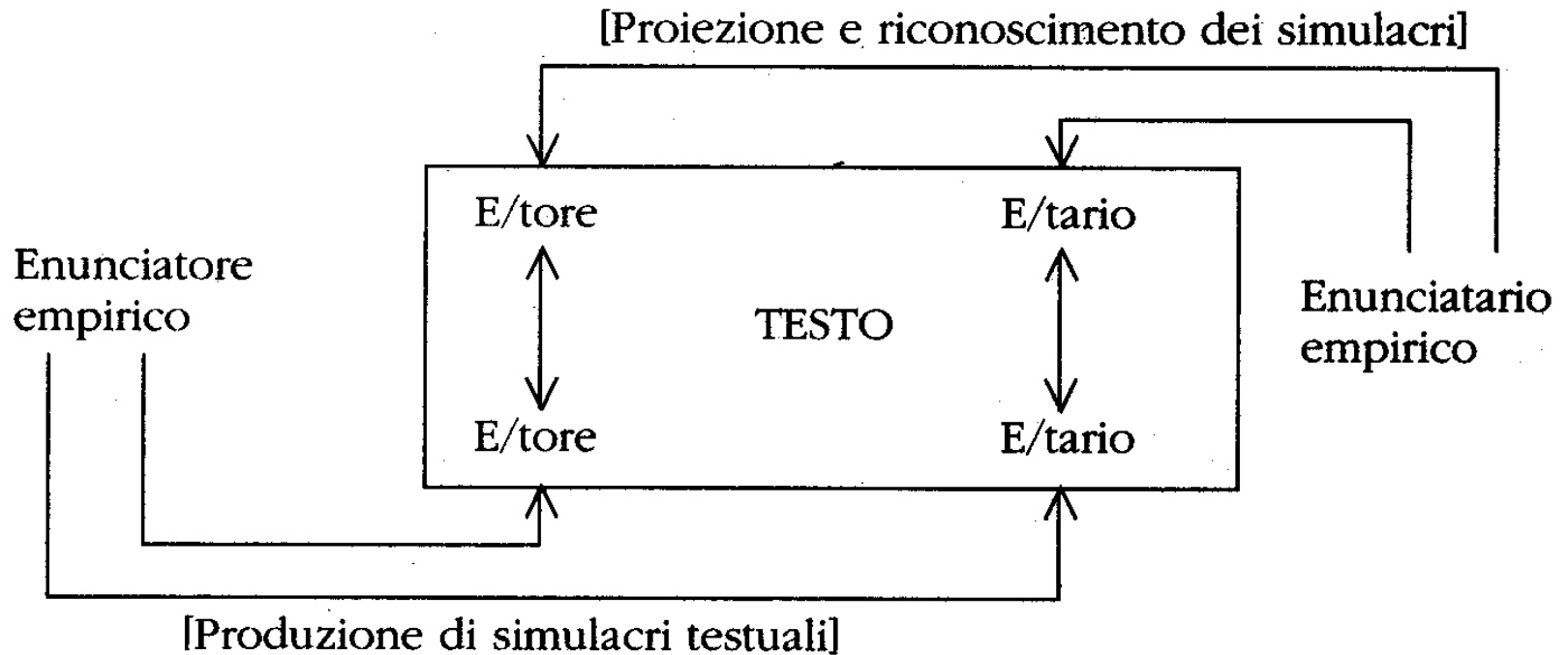
- Inoltre, ogni testo si rivolge, presuppone e delinea al suo interno un simulacro dell'*enunciatario*.
- Analogamente a quanto visto per l'enunciatore esso consiste:
 - da un lato con il destinatario logicamente presupposto dell'enunciatore.
 - dall'altro con il ricevente ideale, dotato di determinate competenze, aspirazioni, necessari alla buona riuscita della comprensione e dell'interpretazione testuale.

Il modello semiotico-enunciazionale

Nel testo, insomma, sono dunque sempre reperibili

1. le immagini, o *simulacri*, tanto dell'emittente, quanto del destinatario
2. il simulacro di uno scambio interazionale.

Il modello semiotico-enunciazionale



Il modello semiotico-enunciazionale

Lo schema evidenzia alcuni fatti:

1. Vi è un *enunciatore empirico*, che sta al di fuori del testo, e che produce all'interno del testo sia la propria immagine che quella del destinatario;
2. Vi è un *enunciatario empirico* che proietta a sua volta, o ricerca, all'interno del testo l'immagine di se stesso e quello di chi gli indirizza la comunicazione;
3. Le immagini testuali sono in genere profondamente disgiunte da quelle empiriche.

Il modello semiotico-enunciazionale

- In altre parole, si può dire che l'emittente determina la forma dei propri messaggi non soltanto pensando ai contenuti da trasmettere, ma anche facendo previsioni e congetture sulle possibili convinzioni, sulle possibili aspettative e sui possibili comportamenti interpretativi dei destinatari; l'insieme delle proprietà attribuite ipoteticamente a questi ultimi, nonché gli espliciti riferimenti ad essi, costituiscono appunto un *simulacro del destinatario, iscritto nel testo stesso*.

Il modello semiotico-enunciazionale

- Tuttavia, non è solo l'enunciatore che introduce tali simulacri nel testo, ma è anche l'enunciatario empirico che proietta (o cerca) nel testo i simulacri di se stesso e di chi gli parla; e in questo senso l'enunciatario empirico può ritrovare nel testo una immagine adeguata (cioè corrispondente alle proprie aspettative e alle proprie competenze) di se stesso e di chi gli indirizza la comunicazione; oppure può ritrovare delle immagini in cui si riconosce.



Umberto Eco

Il lettore modello

- Umberto Eco usa (riferendosi a tale caratteristica dell'enunciatore e dell'enunciatario) le nozioni di *lettore modello* e *autore modello*.
- Il *lettore modello* è una strategia testuale che simula il comportamento interpretativo dell'enunciatario. In altre parole, esso è il Lettore Ideale, di un determinato testo, in possesso di una precisa serie di “competenze” (ovvero di conoscenze utili alla corretta comprensione del testo).

Lettore modello

- Per Eco, infatti, un testo (di qualsiasi tipo sia) è una “***macchina pigra***”; esso cioè non si presenta come una descrizione *completa* di una serie di stati di fatto e di azioni, ma è invece largamente intessuto di *non-detto*, di elementi sottintesi o presupposti (di vario tipo: oggetti, azioni, situazioni, contesti, spiegazioni ecc.) che spetta al lettore esplicitare.
- Ogni testo, dunque, prefigura un proprio *Lettore Modello* in possesso di una precisa serie di “competenze” (ovvero di conoscenze utili alla sua corretta comprensione)

Il lettore modello

- Tali competenze sono di varia natura: abilità linguistiche e retoriche, capacità semantiche, conoscenze relative ai codici culturali e alle convenzioni letterarie, nozioni *enciclopediche*, riguardanti l'universo socio-culturale di appartenenza e quello descritto dal testo, *informazioni circostanziali* (relative cioè alle circostanze dell'enunciazione) ecc.

Il lettore modello

- Il Lettore Modello non corrisponde ovviamente al *Lettore Reale* (che, tra l'altro, sarebbe impossibile da determinare a priori nella sua concretezza), ma è un'entità simulacrale immanente al testo: è il lettore ideale che un determinato testo richiede. In quanto lettore *ideale*, esso si realizzerà soltanto parzialmente nei diversi lettori reali, i quali possono anche non disporre di tutte le competenze richieste dal testo.

Il lettore modello

- Da parte sua il testo non si limita a postulare, ma entro certi limiti partecipa esso stesso alla costruzione del proprio Lettore Modello, suggerendogli informazioni che egli non possiede, orientandone l'attività interpretativa in certe direzioni piuttosto che in altre, a volte addirittura depistandolo (come nel caso dei romanzi gialli ad enigma o delle narrazioni con finale a sorpresa).

Lettore modello

- Non si deve però pensare al Lettore Modello soltanto come un insieme di competenze di tipo cognitivo.
- Il Lettore Modello di un testo è costituito anche dall'insieme degli stati d'animo e delle intenzioni, in una parola dagli *atteggiamenti* con i quali ci si deve accostare al testo.

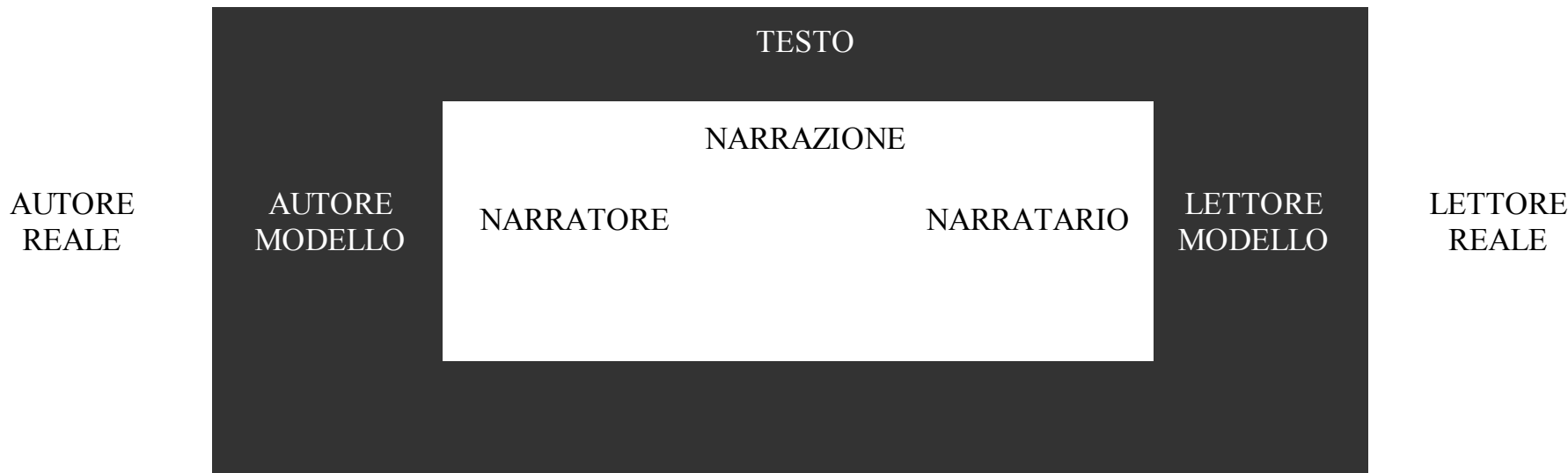
Il lettore modello

- In sintesi potremmo dunque dire che il Lettore Modello è *una strategia testuale messa in atto per la buona riuscita dell'evento comunicativo*, o anche, usando le parole di Eco, che “Il Lettore Modello è un insieme di *condizioni di felicità*, testualmente stabilite, che devono essere soddisfatte perché un testo sia pienamente attualizzato nel suo contenuto potenziale”.

L'autore modello

- Allo stesso modo in cui prevede un lettore modello, presuppone anche un *Autore Modello*, a sua volta distinto dall'*Autore Reale*: se quest'ultimo è colui che materialmente ha redatto il testo, l'autore modello è invece ancora una volta un simulacro testuale. Esso corrisponde all'immagine che il testo offre del suo Autore; tale immagine per altro può essere spesso assai diversa da quella che sappiamo essere la realtà.

Schema della comunicazione testuale secondo Eco



Testi aperti / testi chiusi

■ Testi aperti

Lasciano maggior iniziativa al lettore: testi ambigui e disponibili a interpretazioni diverse e contrastanti, oppure testi che propongono programmaticamente più livelli di interpretazione e postulano diverse figure di Lettore Modello (è il caso di certi testi di letteratura di genere più evoluta, che accostano a un primo livello di lettura attento alla trama, un secondo livello di lettura più sofisticato e problematico).

Testi aperti e testi chiusi

■ Testi chiusi

Testi che stabiliscono una volta per tutte, rigidamente, il proprio lettore modello, al quale concedono poca o nessuna libertà.

■ Nota

- Nessun testo può mai essere totalmente aperto o totalmente chiuso: anche il testo più chiuso può essere soggetto, a interpretazioni inedite; anzi, dice Eco, spesso è molto più facile dare interpretazioni alternative di un testo chiuso piuttosto che di un testo aperto.

Uso e interpretazione di un testo

- Di qualsiasi testo, si possono dare infinite interpretazioni differenti: bisogna però distinguere le ***interpretazioni*** testualmente fondate (ovvero frutto della realizzazione della strategia comunicativa propria nel testo) da quelle che sono ***misinterpretazioni***, o interpretazioni non testualmente fondate.
- A tale riguardo Eco distingue tra **uso** e **interpretazione** di un testo: strumentale e idiosincratico il primo, sostanzialmente rispettoso del testo la seconda.

Intentio Auctoris, Intentio Operis, Intentio Lectoris

- Ne *I limiti dell'interpretazione* Eco specificherà ulteriormente le finalità dell'interpretazione distinguendo tra:
 - ***Intentio Auctoris***
 - ***Intentio Operis***
 - ***Intentio Lectoris***

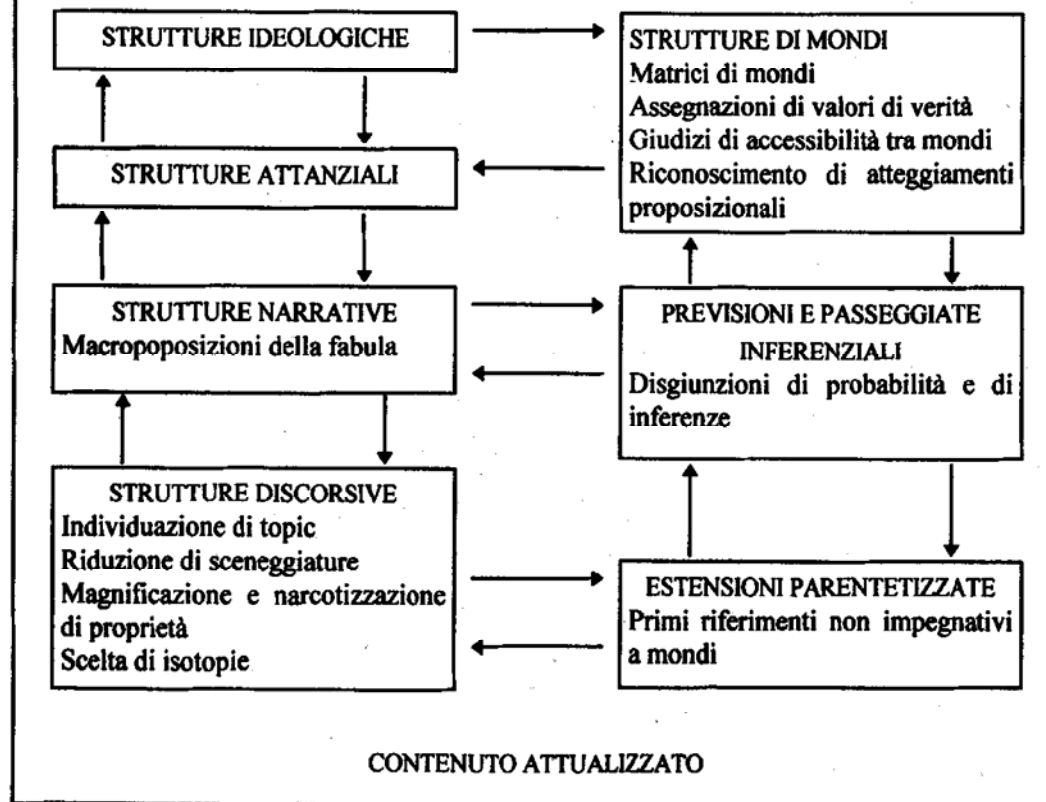
Intentio Auctoris, Intentio Operis, Intentio Lectoris

- L'interpretazione di un testo non deve mirare alla ricostruzione dell' ***Intentio Auctoris***, che noi potremmo anche non conoscere.
- Essa deve invece tendere all'identificazione dell' ***Intentio Operis***, vale a dire dei significati inscritti nell'opera, che non coincidono necessariamente con quelli che l'autore aveva in mente quando ha scritto l'opera, ma che - suo malgrado - sono comunque presenti nel testo e atualizzabili da parte del lettore.
- Quello che non è ammissibile è che prevalga l'***Intentio lectoris***.

- In concreto, se l'iniziativa del lettore consiste nel fare congetture sul testo, tali congetture devono essere approvate dal complesso del testo nella sua organicità; è dunque in base alla *coerenza testuale* che le ipotesi interpretative verranno o meno convalidate

La cooperazione testuale

- Ma quali sono concretamente i modi attraverso cui il Lettore attualizza le virtualità del testo?
- Eco propone un modello di interpretazione del testo (riferito in particolare ai testi narrativi) che si articola in vari **livelli di cooperazione testuale**.



ESPRESSIONE
Manifestazione lineare del testo

CODICI E SOTTOCODICI
Dizionario di base
Regole di coreferenza
Selezioni contestuali e circostanziali
Sceneggiature (comuni e intertestuali)
Ipercodifica ideologica

CIRCOSTANZE DI ENUNCIAZIONE
Informazioni sull'emittente, epoca e contesto sociale del testo, supposizioni sulla natura dell'atto linguistico, eccetera.

La cooperazione testuale

- I livelli di cooperazione non sono però indipendenti e neppure logicamente o cronologicamente successivi
- In realtà l'interpretazione è caratterizzata da un continuo movimento oscillatorio e i vari livelli interpretativi occorrono simultaneamente nell'attività interpretativa del lettore
- Così, ad esempio, le strutture più profonde - quelle ideologiche, ad esempio - da un lato sono il risultato cui deve tendere l'interpretazione, dall'altro la loro conoscenza permette di dare un senso e di disambiguare strutture più superficiali, ad esempio narrative o linguistiche

Le passeggiate inferenziali

- Il lettore per integrare il testo, che come si è visto è largamente intessuto di non-detto, compirà delle “passeggiate inferenziali” attraverso i vari livelli testuali, passando dall’uno all’altro ed “entrando e uscendo” dal testo per raccogliere dalle proprie competenze enciclopediche e riportare al suo interno quanto necessario alla comprensione.

Enciclopedia

- Con tale espressione, Eco riassume l'insieme delle competenze di un possibile soggetto della semiosi, in base alle quali è possibile l'interpretazione; esso è più vasto del concetto di codice, dal momento che sembra includere tutte le competenze possedute dal soggetto (non solo quindi i saperi codificati, ma anche le competenze estensionali, ovvero le informazioni sul mondo di riferimento).

- Rispetto all'interpretazione di un semema (unità minima di contenuto semantico) la conoscenza enciclopedica deve anche includere delle *selezioni contestuali* (relative al contesto linguistico) e *circostanziali* (riguardanti le circostanze dell'enunciazione)
- Ad esempio, la definizione del termine “cane” implicherà non soltanto l'insieme delle proprietà ad esso attribuibili (animale, peloso, mammifero, a quattro zampe ecc.) e registrate da un *dizionario*, ma anche la conoscenza di determinate circostanze evenenziali e particolari contesti linguistici nei quali è possibile incontrare quel termine (ad esempio il fatto che un cane si può incontrare in strada, se è randagio, in salotto, se domestico, in un bosco, se da caccia ecc.).

Sceneggiature (frames)

- In particolare nell'interpretazione di un testo, sarà necessaria la conoscenza di quelle che Eco chiama "sceneggiature" (*frames*), repertori organizzati di conoscenze che si riferiscono a determinate situazioni stereotipe come, ad esempio, essere in un certo tipo di soggiorno o andare a una festa di compleanno.
- Si tratta di situazioni comuni, *ordinarie*, che possiamo immaginare condivise dalla maggior parte delle persone.

Sceneggiature

- In questi casi parleremo, in particolare di *sceneggiature comuni* o *stereotipe*.
- Sceneggiature intertestuali, sono invece quelle *sceneggiature* che non ci provengono dalla nostra esperienza quotidiana, ma dalla conoscenza di altri testi, o di determinati generi testuali.

La lettura del testo

- Per Eco la lettura di un testo si basa sempre su una serie di congetture (*inferenze*) compiute dal lettore, in definitiva su una serie di scelte interpretative.
- Se è vero che nell'interpretazione interagiscono sempre più livelli, il suo punto di partenza sarà però sempre la *manifestazione lineare* del testo (nel caso del testo scritto, i segni grafici stampati sulla carta).

La lettura del testo

- Tuttavia già nel momento in cui dobbiamo attualizzare il significato lessicale di alcuni termini il lettore potrebbe trovarsi nella necessità non soltanto di doversi servire di codici e sottocodici linguistici e culturali, ma anche di doversi rifare a determinate isotopie discorsive.
- Si prenda ad esempio la parola /cane/: essa può rinviare alla zoologia, alla storia (il *Grande Cane* di Marco Polo), alla balistica (il *cane* di una pistola) ecc.
- La possibilità di disambiguare una tale espressione all'interno di un testo è legata, secondo Eco, all'identificazione del suo ***topic***.

Topic

- Il *topic* (che altri chiamano *tema*) è un'ipotesi interpretativa avanzata dal lettore, relativa all'argomento del discorso, a quello di cui il testo parla.
- Una volta identificato il topic (che può talvolta essere suggerito dal testo stesso attraverso *marcatori di topic* quali titoli, sottotitoli, espressioni guida ecc.) il lettore decide di quale interpretazione dare alle parole o alle frasi ambigue che incontra nel testo.

Topic

- Il topic non appartiene al “contenuto” del racconto, ma è un’ipotesi sempre temporanea, fondata sulla porzione di testo che il lettore ha già letto, ipotesi che, nel corso della lettura, può venire confermata e specificata, ma anche corretta e persino sovvertita.
- Soltanto il *topic finale*, ovvero la ricostruzione retrospettiva della macro struttura testuale che si può raggiungere una volta terminato il processo di lettura, potrà corrispondere (seppure a un livello differente) al contenuto del racconto, sempre ammesso, ovviamente, che la strategia interpretativa messa in atto dal lettore sia stata felice.

Topic

- All'interno del testo non vi è un unico *topic*, ma piuttosto una gerarchia di *topic*, dal *topic* di frase a *topic* discorsivi e narrativi, che attraversa tutti i livelli del testo, fino ad arrivare al *macro-topic* globale che sussume in se tutti gli altri.

Isotopia

- Attraverso l'identificazione del *topic* il lettore stabilisce all'interno del contenuto del testo uno (o più) livelli di *coerenza interpretativa*, detto *isotopia*.
- *L'isotopia può essere considerata, in prima approssimazione come una ricorrenza presente a uno dei livelli del contenuto di un testo.*

Isotopia

Ugo Foscolo, *A Zacinto*

1 Né piu mai toccherò le sacre sponde
2 ove il mio corpo fanciulletto giacque,
3 Zacinto fliia, che te specchi nell'onde
4 del greco mar da cui vergine nacque
5 Venere, e fea quell'isole feconde
6 col suo primo sorriso, onde non tacque
7 le tue limpide nubi e le tue fronde
8 l'inclito verso di colui che l'acque
9 cantò fatali, ed il diverso esiglio,
10 per cui bello di fama e di sventura
11 baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.
12 Tu non altro che il canto avrai del figlio
13 o materna mia terra: a noi prescrisse
14 il fato illacrimata sepoltura.

Isotopia

- Una prima isotopia, di carattere geografico, presenta le due isole (*Zacinto 3, Itaca II; isole 5*) con indicazioni relative al contatto mare-terra (*sponde I, onde 3, mar4, acque 8 -anche illacrimata 14; terra 13, petrosa 1 I; specchi 3*). L' isotopia aquorea è fondamentale, tanto da riempire tutte le rime della quartina, in cui si reiterano gli elementi *-onde, -acque*; essa coinvolge, attraverso il riferimento alla fertilità, alla maternità, insomma alla vita, termini *come fanciulletto 2, nacque 4, feconde 5, figlio 12, materna 13*. Avviene poi un incrocio tra l'isotopia della vita e quella della morte (*sepoltura 14*; simmetrico a *giacque 2*, riposo infantile denominato con termine comune per il riposo finale). Il ciclo nascita-morte incrocia quello del ritorno (*diverso esiglio 9, toccherò 1, baciò 11*), dominato dal fato (*fatali 9, fato 14*) che (isotopia di negazioni) ne annulla la possibilità per il poeta (*Né più mai 1; non altro che 12; illacrimata 14*)

L'isotopia

- Si dice *isotopia* una ricorrenza di categorie semantiche all'interno del testo. “Insieme di categorie semantiche ridondanti che rendono possibile la lettura uniforme di una storia” (Greimas).
- L'isotopia è un elemento di coesione del testo e rende possibile la sua comprensione da parte del lettore. Per Eco, che riprende il termine nell'ambito di uno studio sull'interpretazione dei testi, esso si può definire generalmente come “la coerenza di un percorso di lettura, ai vari livelli testuali”. Essa costituisce un livello di coerenza interpretativa. Serve per la disambiguazione di un enunciato.

L'isotopia

- Ogni testo è *pluriisotopico*, in esso cioè possiamo riscontrare sempre un numero più o meno ampio di isotopie. Alcune isotopie sorreggeranno tutto il testo, altre varranno (ad esempio) soltanto per un capitolo, un paragrafo, una frase.
- Il fatto che alcune isotopie possano essere sottese a un intero testo fa sì che quest'ultimo possa essere studiato (a livello del significato profondo) come lo sviluppo di una o più categorie semantiche in opposizione.

Isotopia e topic

- **Attenzione a non confonderli!**
 - L'*isotopia* è un fenomeno semantico (che riguarda dunque il significato dei sememi di un testo),
 - Il *topic* è fenomeno pragmatico, relativo all'attività interpretativa del lettore, il quale attraverso l'identificazione del topic (ovvero, dell'argomento) rende conto di determinate regolarità presenti nel testo.

Fabula

- Attraverso il riconoscimento del *topic* narrativo il lettore può pervenire all'identificazione della *fabula*; la sua ricostruzione da parte del lettore svolge un ruolo essenziale nel processo di cooperazione interpretativa.
- Nel corso della lettura, infatti, il lettore è chiamato a collaborare facendo delle previsioni sui possibili sviluppi della narrazione.
- «Ogni qualvolta il lettore perviene a riconoscere nell'universo della fabula ... l'attuazione di una azione che può produrre un cambiamento nello stato del mondo narrato, introducendo così nuovi corsi di eventi, esso è indotto a prevedere quale sarà il cambiamento di stato prodotto dall'azione e quale sarà il nuovo corso di eventi».

Fabula

- In altre parole: «il lettore Modello è chiamato a collaborare allo sviluppo della fabula anticipandone gli stati successivi. L'anticipazione del lettore costituisce una porzione di fabula che *dovrebbe* corrispondere a quella che egli sta per leggere. Una volta che avrà letto si renderà conto se il testo ha confermato o no la sua previsione».

Mondi possibili

- Nel fare queste previsioni, dice Eco, «il lettore assume un atteggiamento proposizionale (crede, desidera, auspica, spera, pensa) circa il modo in cui andranno le cose. Così facendo configura un *possibile corso di eventi* o un *possibile stato di cose*». In altre parole egli delinea un *mondo possibile*.
- Sono mondi possibili sia quello immaginato dall'autore e descritto in un testo narrativo (la Terra di Mezzo del *Signore degli anelli* di Tolkien, ma anche la New York di Woody Allen), sia le previsioni e le anticipazioni che il lettore compie leggendo, sia il risultato degli atteggiamenti proposizionali dei personaggi del racconto.